



**PROVINCIA DI SALERNO**  
VIA ROMA N.104 – PALAZZO SANT'AGOSTINO - SALERNO

## **OGGETTO: istanze di ripermetrazioni delle zone D del vigente Piano Parco Resoconto delle attività svolte nel corso dell'incontro del 24 maggio 2016**

### **Premesso**

- che il Parco Nazionale è dotato dal 2010 di Piano Parco e, in fase di attuazione di questo strumento, si sono registrate numerose criticità lì dove le previsioni del piano confliggono con le previsioni di assetto del territorio contenute in alcuni Piani Urbanistici Comunali. Le motivazioni sono svariate: differenza di "scala" della visione territoriale e connesse questioni da affrontare (il piano parco è uno strumento al 50.000, i PUC scendono di scala fino al 2000/1000/500); il piano parco è stato elaborato sulla base di vecchi PdF e PRG, allo stato non più attuali; etc.
- che con l'entrata in vigore del PTCP l'Ente Parco ha chiesto alla Provincia di coadiuvare le attività di valutazione di possibili modifiche da apportare al piano parco, anche in ragione dello stato/obbligo di formazione dei piani urbanistici a scala comunale (molte delle criticità di cui innanzi, infatti, sono risultate evidenti solo in fase di redazione dei PUC);
- che la Provincia di Salerno, di concerto con l'Ente Parco ed in dialogo con la Regione Campania, ha sviluppato nel corso degli ultimi anni tutta una serie di attività propedeutiche alla valutazione delle istanze provenienti da alcuni Comuni ricompresi nell'area del Parco che, dovendo procedere alla redazione dei PUC, hanno presentato richieste di ripermetrazione delle attuali "zone D" - ovvero delle zone perimetrare dal piano parco come aree di possibile trasformazione urbana (si rinvia al verbale dell'incontro Provincia-Ente Parco del 21/01/2015);
- che in data 06/04/2016, presso la sede della Provincia, si è svolto un incontro tecnico-istituzionale con l'Ente Parco ed alcuni Comuni cilentani che avevano sollecitato l'attivazione della procedura ex Lr13/2008 per la valutazione delle istanze di ripermetrazione delle zone D del vigente Piano Parco (si rinvia al verbale dell'incontro Provincia-Ente Parco-Comuni del 06/04/2016);
- che all'esito del richiamato incontro del 06/04/2016 si stabilì di convocare un incontro plenario con l'Ente Parco e tutti i Comuni cilentani, presso la sede della Provincia di Salerno, per sviluppare un confronto complessivo sulle problematiche connesse alle perimetrazioni delle zone D del Piano Parco, alla luce delle istruttorie delle istanze già pervenute; si stabilì altresì di fissare un nuovo termine (scaduto al 10/05/2016) per l'inoltro di nuove istanze relative a modifiche/rettifiche delle perimetrazioni di cui trattasi;
- alla data del 24/05/2016 sono pertanto pervenute n.14 istanze, alcune delle quali rinnovavano quanto già richiesto in note precedenti (si veda l'elenco riportato nelle slide allegate al presente resoconto – allegato n.3), che sono state tutte istruite dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia;

### **Tutto ciò premesso**

L'anno 2016, il giorno 24 (ventiquattro) del mese di maggio, alle ore 11:30, presso la sede della Provincia di Salerno, in via Roma n.104 – Sala Bottiglieri, previa convocazione a mezzo pec e fax (allegato n.1 al presente resoconto), si sono riuniti i rappresentanti delle Amministrazioni e delle strutture tecniche della Provincia, dell'Ente Parco Nazionale del "Cilento, Vallo di Diano e Alburni" e degli Enti invitati, come da registro allegato al presente resoconto (allegato n.2); in dettaglio:

- Domenico Volpe, Consigliere delegato alla "Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento – urbanistica" della Provincia di Salerno;
- Carmelo Stanziola, Consigliere delegato al "Turismo, Trasporti e Rapporti con l'Università" della Provincia di Salerno;
- dott. Tommaso Pellegrino, Presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- dott. Ciro Castaldo, Dirigente del Settore "Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio" della Provincia di Salerno;
- arch. Ivonne de Notaris, Responsabile del Servizio "Pianificazione Territoriale e Cartografico - Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi" della Provincia di Salerno;
- prof. ing. Angelo De Vita, Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;

- l'arch. Ernesto Alfano, il dott. Romano Gregorio e l'ing. Patrizia Positano in rappresentanza della struttura tecnica dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
- i rappresentanti dei Comuni di Ascea, Camerota, Campora, Cannalonga, Caselle in Pittari, Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Centola, Corleto Monforte, Futani, Gioi, Laureana Cilento, Laurino, Moio della Civitella, Montano Antilia, Montecorice, Monteforte Cilento, Morigerati, Piaggine, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, Sacco, San Giovanni a Piro, Sanza, Stella Cilento, Vallo della Lucania, Vibonati.
- i rappresentanti della Comunità Montana Vallo di Diano.

Nel corso dell'incontro odierno il **consigliere provinciale delegato Domenico Volpe** ha richiamato tutti gli incontri finora svolti con l'Ente Parco, la Regione Campania ed alcuni dei Comuni Cilentani, nonché le attività implementate, di concerto con le strutture tecniche del Parco, per la definizione di una metodologia operativa da seguire per valutare le istanze provenienti dai Comuni ricompresi nell'area del Parco che, dovendo procedere alla redazione dei PUC, hanno presentato (o potrebbero presentare) richieste di ri-perimetrazione delle attuali "zone D". In particolare, si richiama l'art.8, comma 9, delle Norme di attuazione del Piano Parco, nel quale è previsto che: *"la delimitazione delle zone (D, ndr) può essere modificata con la procedura prevista dalla legge regionale n.13/2008 art.4, in sede di formazione od adeguamento degli strumenti urbanistici, in scala adeguata (1/5000 o 1/10000) sulla base di più approfondite letture dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte"*.

Il Consigliere evidenzia altresì che, nel corso dei richiamati incontri svolti in sede regionale, è emersa la necessità di vagliare le proposte di modifica delle zone D anche alla luce del vigente PTCP, strumento d'area vasta elaborato successivamente al Piano del Parco, che costituisce una inderogabile fonte di indirizzo per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali.

Interviene, quindi, il **dott. Ciro Castaldo** che ripercorre le azioni implementate della Provincia per coadiuvare l'Ente Parco in questo delicato processo di revisione del Piano, rinnovando la disponibilità a collaborare attivamente, attraverso la formazione di un gruppo di lavoro costituito da personale delle Province e dell'Ente Parco, che svilupperà tutte le attività necessarie per pervenire, nel più breve tempo possibile, alla definizione di una proposta unitaria e condivisa di modifica della perimetrazione delle zone D. Il dott. Castaldo passa, quindi, la parola all'**arch. Ivonne de Notaris**, che relaziona in merito a tutte le attività istruttorie sviluppate, di concerto con l'Ente Parco, e descrive puntualmente la griglia di valutazione elaborata per valutare le proposte di modifica delle zone D pervenute, così come si può evincere dalle slide allegate al presente resoconto (allegato n.3). Prende, dunque, la parola il **prof. Angelo De Vita** per ricordare ai presenti le attività già sviluppate negli anni precedenti e le determinazioni a cui si era pervenuti nel corso degli incontri presso la Regione Campania.

Al termine degli interventi soprarichiamati, interviene il **Presidente del Parco dott. Tommaso Pellegrino** che, in ragione delle criticità emerse, si fa parte attiva per la risoluzione di tali problematiche, anche in relazione alla ricognizione che ha avuto modo di svolgere dalla data di insediamento, nel corso della quale ha ben compreso che sono numerosi i bisogni connessi alla ordinarietà del governo del territorio in area parco. In quest'ottica ritiene fondamentale lavorare insieme per addiuvare ad una gestione del territorio nell'area del parco che possa semplificare le attività dei Comuni, anche grazie alla concertazione tra i diversi Enti, titolari di poteri di controllo e verifica, che spesso non dialoga tra di loro a discapito dei tempi e della correttezza dei procedimenti attivati dai Comuni: informa, quindi, i presenti dell'incontro programmato in Sovrintendenza per la creazione di un ufficio unico con l'Ente parco per concertare istruttorie congiunte e condivise delle pratiche inoltrate al Parco.

Accogli infine con piacere la disponibilità della Provincia a continuare nel lavoro di supporto all'Ente Parco e, a tal fine, propone l'istituzione di un tavolo tecnico che dovrà sviluppare le seguenti attività:

- verifica revisione delle zone D del vigente Piano Parco;
- adeguamento cartografico degli elaborati del Piano Parco;
- implementazione delle attività prodromiche all'aggiornamento/adeguamento dello stesso Piano Parco;
- attivazione di una fase di ascolto con i Comuni del Parco (e aree contigue) per raccogliere tutte le criticità emerse negli anni in merito alla ordinaria gestione del territorio e delle sue trasformazioni.

Prende, quindi, la parola il **Consigliere provinciale Carmelo Stanziola**, anche Sindaco del Comune di Centola, per evidenziare le sofferenze dei Comuni cilentani che, nonostante le tante difficoltà, si sono esposti per ottemperare alle scadenze dettate dal legislatore regionale e procedere nell'iter di formazione del PUC, allo stato fermo in ragione di alcune criticità connesse alle perimetrazioni delle zone D.

Si uniscono all'appello del Sindaco Stanziola anche altri **rappresentanti dei Comuni** che evidenziano le problematiche connesse:

- all'ordinaria gestione delle pratiche di manutenzione e trasformazione del territorio, penalizzata dalla sovrapposizione di norme e vincoli;

- alle problematiche cartografiche del vigente Piano Parco che, redatto ad una scala significativamente ampia, rende spesso di difficile l'interpretazione e la lettura a scala comunale dei perimetri allo stato rappresentati;
- alla esigenza di rivedere i perimetri di alcune delle zone D del vigente Piano: esigenza già da tempo posta all'attenzione dell'Ente Parco, in quanto tale criticità rappresenta un ostacolo evidente all'iter di formazione dei PUC, anche in previsione della scadenza imminente ex co.3 art.1 del Reg.Reg. n.5/2011 e conseguente decadenza dei vigenti PRG e PDF. In tal senso alcuni rappresentanti dei Comuni (tra i quali Pisciotta e Camerota) chiedono di attivare un doppio binario che non leghi la valutazione di possibili modifiche delle zone D del vigente Piano Parco – come richieste dai Comuni che hanno già presentato istanza in merito – alla più generale revisione del Piano, altrimenti si rischia di bloccare il lavoro di formazione dei PUC lasciando ancora il territorio sprovvisto di tale fondamentale strumento.

Tra gli altri interviene anche il **Sindaco del Comune di San Giovanni a Piro** che, dopo aver evidenziato alcune serie problematiche connesse alla interpretazione cartografica dei perimetri del Piano Parco, dichiara di non condividere l'orientamento dell'Ente Parco nella istituzione di un ufficio congiunto con la Sovrintendenza.

Interviene, quindi, l'**arch. Ernesto Alfano**, responsabile area tecnica dell'Ente Parco, per fornire ai presenti alcune precisazioni in merito alla conciliazione spesso difficile tra le norme nazionali che regolano le attività di trasformazione territoriale in un'area protetta e altre norme, pur vigenti a livello nazionale e regionale, ma non applicabili nei confini dell'area Parco. Tale aspetto crea non poche criticità sul territorio e, pur rinnovando la piena disponibilità all'ascolto e al confronto, non si può prescindere dall'applicazione delle norme vigenti.

Al termine di tutti gli interventi il **consigliere Domenico Volpe**, accogliendo la proposta del Presidente Pellegrino di avviare un lavoro tecnico congiunto tra Provincia ed Ente Parco, propone di:

- notiziare la Regione Campania in merito all'esito della riunione odierna anche per sollecitare una proroga dei termini fissati dal comma 3 dell'art.1 del Reg.Reg. n.5/2011, in ragione delle oggettive difficoltà dei Comuni rientranti nell'area Parco (e aree contigue) a definire il proprio PUC lì dove in contrasto con il Piano Parco;
- chiedere altresì alla Regione l'attivazione della procedura ex Lr n.13/2008, ovvero l'istituzione della *Conferenza Permanente di Pianificazione* per la definizione, tanto delle istanze di ripermetrazione delle attuali zone D, quanto per la più generale revisione del Piano Parco, attesa la rilevanza strategica dell'attività da implementare e l'importanza di promuovere una efficace cooperazione istituzionale.

Il Consigliere Volpe propone, infine, di lasciare ancora aperta la disponibilità a ricevere eventuali istanze di ripermetrazione delle zone D del vigente Piano Parco - per i Comuni che non le avessero già inviate -, fissando in tal senso il termine del **24 giugno p.v.**

Si stabilisce infine di redigere un resoconto delle attività e delle determinazioni assunte nel corso dell'incontro odierno, che verrà inviato a mezzo PEC a tutti i Comuni del Parco (e aree contigue), nonché pubblicato sul sito istituzionale della Provincia nella sezione dedicata al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ([http://www.provincia.salerno.it/pagina2413\\_piano-territoriale-di-coordinamento-della-provincia-di-salerno.html](http://www.provincia.salerno.it/pagina2413_piano-territoriale-di-coordinamento-della-provincia-di-salerno.html)).

Tutti i presenti concordano con quanto proposto dal Consigliere Volpe e restano in attesa di ricevere il resoconto delle attività sviluppate nell'incontro odierno, nonché notizie in merito al prosieguo dei lavori.



**PROVINCIA DI SALERNO**  
VIA ROMA N.104 – PALAZZO SANT'AGOSTINO – SALERNO

comunicazione a mezzo PEC

Provincia di Salerno  
Prot. PSA 201600087361 19/04/2016



PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CARTOGRAFICA

**Spett.le ENTE PARCO NAZIONALE  
del Cilento Vallo di Diano e Alburni**

**Egregi Sindaci  
Assessori all'Urbanistica  
e Dirigenti Area Tecnica  
dei Comuni del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**

**e p.c. Spett.le Regione Campania  
Direzione Generale per il Governo del Territorio  
UOD Pianificazione territoriale, Attività di Copianificazione e Monitoraggio, Accordi di programma  
UOD Pianificazione paesaggistica e strumenti attuativi - Pianificazione delle aree naturali protette**

**OGGETTO: criticità emerse in merito alle perimetrazioni delle zone D del vigente Piano Parco  
– incontro tecnico-istituzionale per concertare azioni congiunte.**

Con riferimento all'oggetto ed in relazione alle numerose istanze di ri-perimetrazione delle zone D del vigente Piano Parco presentate, a partire dal 2011, dai Comuni cilentani, con la presente si invitano le SSVV a partecipare all'incontro programmato per il prossimo **martedì 24 maggio, alle ore 11.00, presso la Sala Bottiglieri della Provincia di Salerno, in via Roma n.104.**

Con questa iniziativa s'intende condividere con tutti i Comuni invitati le risultanze delle attività svolte da Provincia ed Ente Parco e finalizzate alla definizione di una metodologia operativa da seguire per valutare le istanze provenienti dai Comuni ricompresi nell'area del Parco che, dovendo procedere alla redazione dei PUC, hanno presentato (o potrebbero presentare) richieste di ri-perimetrazione delle attuali "zone D". A tal fine allegiamo alla presente i verbali degli incontri precedentemente svolti e, con riferimento particolare a quanto concordato nel corso dell'ultimo confronto tecnico-istituzionale del 6 aprile, si invitano i Comuni che non abbiano finora inoltrato all'Ente Parco alla Provincia richiesta di ripermetrazione delle attuali zone D, ma che abbiano invece riscontrato criticità in merito a tale fattispecie, di voler far pervenire le proprie istanze entro il **10 maggio p.v.**, in modo da consentire agli Uffici di poterle istruire in tempo utile per l'incontro programmato per il **24 maggio p.v.**

Per informazioni è possibile contattare il **Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico dell'Ente: tel 089 614236 – servizioptcp@pec.provincia.salerno.it.**

Siamo certi che l'iniziativa promossa risulti per Voi tutti di rilevante importanza, anche in relazione al lavoro che state portando avanti per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali e, in attesa di incontrarvi, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

*Il Dirigente del Settore  
"Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio"  
dott. Ciro Castaldo*

*Il Presidente dell'Organismo di Piano Permanente*

*Domenico Volpe*



**PROVINCIA DI SALERNO**  
VIA ROMA N.104 – PALAZZO SANT'AGOSTINO - SALERNO

## **OGGETTO: istanze di ripermetrazioni zone D del vigente Piano Parco**

### **Verbale incontro del 06 aprile 2016**

#### **Premesso**

- che il Parco Nazionale è dotato dal 2010 di Piano Parco e, in fase di attuazione di questo strumento, si sono registrate numerose criticità lì dove le previsioni del piano confliggono con le previsioni di assetto del territorio contenute in alcuni Piani Urbanistici Comunali. Le motivazioni sono svariate: differenza di "scala" della visione territoriale e connesse questioni da affrontare (il piano parco è uno strumento al 50.000, i PUC scendono di scala fino al 2000/1000/500); il piano parco è stato elaborato sulla base di vecchi PdF e PRG, allo stato non più attuali; etc.
- che con l'entrata in vigore del PTCP l'Ente Parco ha chiesto alla Provincia di coadiuvare le attività di valutazione di possibili modifiche da apportare al piano parco, anche in ragione dello stato/obbligo di formazione dei piani urbanistici a scala comunale (molte delle criticità di cui innanzi, infatti, sono risultate evidenti solo in fase di redazione dei PUC);
- che la Provincia di Salerno, di concerto con l'Ente Parco ed in dialogo con la Regione Campania, ha sviluppato nel corso degli ultimi anni tutta una serie di attività propedeutiche alla valutazione delle istanze provenienti da alcuni Comuni ricompresi nell'area del Parco che, dovendo procedere alla redazione dei PUC, hanno presentato richieste di ripermetrazione delle attuali "zone D" - ovvero delle zone perimetrare dal piano parco come aree di possibile trasformazione urbana (in particolare, si veda il verbale dell'incontro Provincia-Ente Parco del 21/01/2015, allegato al presente)
- che in ultimo i Comuni di Castellabate, Gioi Cilento e Casal Velino hanno inviato al Parco del Nazionale del "Cilento, Vallo di Diano e Alburni", alla Regione Campania ed alla Provincia di Salerno istanze si sollecito (prot.n.3411/2016, prot. n. 314 e prot. n.1361), finalizzate alla attivazione della procedure ex Lr13/2008 per la valutazione di possibili modifiche della perimetrazione delle zone D del vigente Piano Parco;
- che, pertanto la Provincia ha ritenuto necessario convocare un tavolo di confronto al quale sono stati invitati l'Ente Parco ed i tre Comuni sopra richiamati (si allega lettera di convocazione);

#### **Tutto ciò premesso**

L'anno 2016, il giorno 6 (sei) del mese di aprile, alle ore 10:30, presso la sede della Provincia di Salerno, in via Roma n.104 – Sala Giunta, previa convocazione a mezzo pec, si sono riuniti i rappresentanti delle Amministrazioni e delle strutture tecniche della Provincia, dell'Ente Parco Nazionale del "Cilento, Vallo di Diano e Alburni" e di alcuni dei Comuni invitati; sono presenti:

- Domenico Volpe, Consigliere delegato alla "Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento – urbanistica" della Provincia di Salerno;
- dott. Ciro Castaldo, Dirigente del Settore "Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio" della Provincia di Salerno;
- arch. Ivonne de Notaris, Responsabile del Servizio "Pianificazione Territoriale e Cartografico - Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi" della Provincia di Salerno;
- prof. ing. Angelo De Vita, Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- il dott. Andrea Salati, Sindaco del Comune di Gioi Cilento;
- il geom. Raffaele Barbato, responsabile UTC del Comune di Gioi Cilento;
- il dott. Umberto Giannella, consigliere delegato all'urbanistica del Comune di Castellabate.

Nel corso dell'incontro odierno il **consigliere delegato Domenico Volpe** ha richiamato tutti gli incontri finora svolti con l'Ente Parco e la Regione Campania, nonché le attività implementate, di concerto con le strutture tecniche del Parco, per la definizione di una metodologia operativa da seguire per valutare le istanze provenienti dai Comuni ricompresi nell'area del Parco che, dovendo procedere alla redazione dei PUC, hanno presentato (o potrebbero presentare) richieste di ri-perimetrazione delle attuali "zone D". In particolare, si richiama l'art.8, comma 9, delle Norme di attuazione del Piano Parco, nel quale è previsto che: *"la delimitazione delle zone (D, ndr) può essere modificata con la procedura prevista dalla legge regionale n.13/2008 art.4, in sede di formazione*

*od adeguamento degli strumenti urbanistici, in scala adeguata (1/5000 o 1/10000) sulla base di più approfondite letture dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte'.*

Il Consigliere evidenzia altresì che, nel corso dei richiamati incontri svolti in sede regionale, è emersa la necessità di vagliare le proposte di modifica delle zone D anche alla luce del vigente PTCP, strumento d'area vasta elaborato successivamente al Piano del Parco, che costituisce una inderogabile fonte di indirizzo per la redazione dei Piani Urbanistici comunali.

Interviene, quindi, il **prof. Angelo De Vita** per ricordare ai presenti che nel corso degli incontri svolti presso la Regione Campania, si ipotizzò di attivare un tavolo tecnico-istituzionale tra Regione, Ente Parco e Provincia, finalizzato ad implementare le attività di copianificazione disciplinate dall'art.4 della LrC n.13/2008 e si stabilì, altresì, di strutturare una griglia di valutazione delle istanze di ri-perimetrazione delle zone del Piano Parco, presentate dai Comuni in sede di formazione dei PUC, affinché la Conferenza permanente di pianificazione ex art.5 LrC n.13/2008 potesse esprimersi sulle medesime.

Il **dott. Castaldo** precisa, quindi, che il lavoro sviluppato dal Servizio "Pianificazione Territoriale e Cartografico" della Provincia di Salerno, di concerto con la struttura tecnica dell'Ente Parco, è stato finalizzato:

- tanto all'istruttoria delle istanze di modifica alla perimetrazione delle zone D pervenute all'Ente Parco a seguito delle note inviate ai Comuni di competenza nel 2011, 2012 e 2013;
- quanto alla strutturazione della griglia di valutazione delle istanze provenienti dai Comuni in sede di redazione dei PUC (griglia condivisa come da verbale 21/01/2015), quale base di confronto per le attività successive da implementare in sede regionale.

Alla luce di quanto innanzi, ascoltati i rappresentanti dei due Comuni intervenuti che reclamano una tempestiva ed efficace attivazione della procedura ex Lr 13/2008 per la valutazione di possibili modifiche al piano parco, in assenza delle quali è quasi impossibile procedere nell'iter di formazione dei PUC, i presenti concordano tutti nella necessità di convocare un incontro con tutti i Comuni del Cilento (interamente e parzialmente compresi nell'area parco), nel corso del quale si potrà non solo fare il punto sulle istanze già pervenute (a far data dal 2011), ma anche su eventuali nuove istanze che i Comuni vorranno presentare - in tempo utile - per l'incontro da convocare.

Si richiama, quindi, l'elenco dei Comuni che hanno già presentato proposte di modifica alla perimetrazione delle zone D del vigente Piano Parco, in particolare: Ascea, Bellosguardo, Camerota, Cannalonga, Casaletto Spartano, Casal Velino, Castellabate, Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Ceraso, Corleto Monforte, Gioi, Laureana Cilento, Laurino, Moio della Civitella, Montecorice, Perdifumo, Pisciotta, Pollica, Roccagloriosa, Salento, Sant'Angelo a Fasanella, Stella Cilento, Teggiano, Trentinara e Valle dell'Angelo.

Si richiama, altresì, il lavoro di redazione in itinere di alcuni PUC per i quali sono già emerse alcune criticità connesse alle perimetrazioni delle zone D del piano parco, in particolare per i Comuni di Moio della Civitella, di Castellabate, di Casal Velino, di Gioi Cilento e di Bellosguardo.

Si stabilisce, infine, di convocare l'incontro con Ente Parco e Comuni cilentani presso la sede della Provincia di Salerno nel prossimo mese di maggio.

All'esito dell'incontro di cui sopra si potrà collazionare una proposta di modifica alla perimetrazione delle zone D del vigente Piano Parco da sottoporre alla Regione Campania ai fini dell'attivazione della procedura ex Lr n.13/2008, le cui modalità operative prevedono la formazione di un tavolo istruttorio che svolgerà tutte le attività finalizzate alla conclusione del procedimento di cui trattasi.

Del che è verbale letto, condiviso e sottoscritto dai presenti.

***f. to Domenico Volpe***

Consigliere delegato alla "Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento – urbanistica" della Provincia di Salerno

***f. to dott. Ciro Castaldo***

Dirigente del Settore "Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio" della Provincia di Salerno

***f. to arch. Ivonne de Notaris***

Responsabile del Servizio "Pianificazione Territoriale e Cartografico - Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi" della Provincia di Salerno

***f. to prof. ing. Angelo De Vita***

Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

***f. to dott. Andrea Salati***

Sindaco del Comune di Gioi Cilento

***f. to geom. Raffaele Barbato***

Responsabile UTC del Comune di Gioi Cilento

***f. to dott. Umberto Giannella***

Consigliere delegato all'urbanistica del Comune di Castellabate



## PROVINCIA DI SALERNO

SETTORE PIANIFICAZIONE, GOVERNO DEL TERRITORIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-TERRITORIALE  
VIA ROMA N.258 - PAL. LUCIANI - 84100 SALERNO

### Verbale incontro tecnico del 21 gennaio 2015

L'anno 2015, il giorno 21 (ventuno) del mese di gennaio, alle ore 10:00, presso la sede del Settore "Pianificazione, Governo del Territorio e Programmazione Economico-Territoriale" della Provincia di Salerno, in via Roma n.258, previa convocazione per le vie brevi, si sono riuniti i rappresentanti delle strutture tecniche della Provincia e dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Sono presenti:

- arch. Nicola Vitolo, Vicario del Dirigente del Settore "Pianificazione, Governo del Territorio e Programmazione Economico-Territoriale" della Provincia di Salerno;
- arch. Ivonne de Notaris, Responsabile del Servizio "Pianificazione Territoriale e Cartografico" della Provincia di Salerno;
- prof. ing. Angelo De Vita, Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- l'ing. Patrizia Positano, Ufficio Tecnico dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Nel corso dell'incontro odierno il prof. Angelo De Vita ripercorre le attività finora svolte di concerto con le strutture tecniche della Provincia, anche in sede di Conferenza di Piano Permanente attuativa del vigente PTC. Il Direttore dell'Ente Parco richiama, inoltre, il lavoro di confronto sviluppato nel corso di numerosi incontri svolti con le strutture tecniche della Regione Campania, durante i quali si era pervenuti alla definizione di una metodologia operativa da seguire per valutare le istanze provenienti dai Comuni ricompresi nell'area del Parco che, dovendo procedere alla redazione dei PUC, hanno presentato (o potrebbero presentare) richieste di ri-perimetrazione delle attuali "zone D".

In particolare, il prof. De Vita richiama l'art.8, comma 9, delle Norme di attuazione del Piano Parco, nel quale è previsto che: *"la delimitazione delle zone (D, ndr) può essere modificata con la procedura prevista dalla legge regionale n.13/2008 art.4, in sede di formazione od adeguamento degli strumenti urbanistici, in scala adeguata (1/5000 o 1/10000) sulla base di più approfondite letture dello stato e dell'uso dei suoli e delle risorse coinvolte"*.

Alla luce di quanto sopra, nel corso dei richiamati incontri svolti presso la Regione Campania, si ipotizzò di attivare un tavolo tecnico-istituzionale tra Regione, Ente Parco e Provincia, finalizzato ad implementare le attività di copianificazione disciplinate dall'art.4 della LrC n.13/2008. In quella sede di stabilì altresì di strutturare una **griglia di valutazione delle istanze di ri-perimetrazione** delle zone del Piano Parco, presentate dai Comuni in sede di formazione dei PUC, affinché la **Conferenza permanente di pianificazione** ex art.5 LrC n.13/2008 potesse esprimersi sulle medesime.

Il prof. De Vita richiama, quindi, il lavoro sviluppato dalla struttura tecnica dell'Ente Parco - a partire dal novembre 2012 - di concerto con il Servizio "Pianificazione Territoriale e Cartografico" della Provincia di Salerno, ricordando che le attività svolte sono state finalizzate:

- tanto alla istruttoria delle istanze di modifica alla perimetrazione delle zone D pervenute all'Ente Parco a seguito delle note inviate ai Comuni di competenza nel 2011 e nel 2013;
- quanto alla strutturazione della griglia di valutazione delle istanze provenienti dai Comuni in sede di redazione dei PUC.

Il Direttore chiede quindi all'arch. de Notaris di illustrare la griglia elaborata.

L'architetto de Notaris ricorda in primo luogo ai presenti che, nel corso dei richiamati incontri svolti in sede regionale, è emersa la necessità di vagliare le proposte di modifica delle zone D anche alla luce del vigente

piano territoriale, strumento d'area vasta elaborato successivamente al Piano del Parco, che costituisce una inderogabile fonte di indirizzo per la redazione dei Piani Urbanistici comunali. Successivamente l'architetto descrive puntualmente la griglia di valutazione elaborata nei mesi precedenti di concerto con l'Ufficio Tecnico dell'Ente Parco. Tale griglia viene condivisa dai presenti ed allegata al verbale dell'incontro odierno, affinché possa essere utilizzata quale base di confronto per le attività successive da implementare in sede regionale, nonché base di un Protocollo di Intesa da siglare tra i due Enti oggi intervenuti.

Del che è verbale letto, condiviso e sottoscritto dai presenti.

**arch. Nicola Vitolo**

Vicario del Dirigente del Settore "Pianificazione, Governo del Territorio e Programmazione Economico-Territoriale" della Provincia di Salerno



---

**arch. Ivonne de Notaris**

Responsabile del Servizio "Pianificazione Territoriale e Cartografica" della Provincia di Salerno



---

**prof. ing. Angelo De Vita**

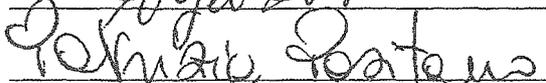
Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



---

**ing. Patrizia Positano**

Ufficio Tecnico dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



---

La **GRIGLIA DI VALUTAZIONE** delle istanze di ri-perimetrazione presentate dai Comuni dovrà tener conto:

**di specifici CRITERI DI VALUTAZIONE CONNESSI ALLA ATTUAZIONE DEL PIANO PARCO**

Affinché una istanza di ripermimetrazione possa essere valutata, l'area in esame deve possedere le caratteristiche di una zona D, ovvero deve essere un ambito territoriale profondamente modificato dai processi di antropizzazione, che pertanto ha perso la funzione di:

- a) conservazione delle utilizzazioni agro-silvo-pastorali;
- b) tutela della funzionalità ecologica;
- c) protezione dalla frammentazione ambientale e paesistica del territorio.

Quindi, nel rispetto dei tre principi fondamentali sopra elencati, potranno essere ritenute, ad esempio, compatibili con nuove Zone D aree che:

- siano adiacenti ai margini urbani, dei quali configurino un completamento morfologicamente compatto;
- non rientrino in uno degli ambiti del paesaggio agrario ed, in particolare, nelle cosiddette "aree dei piccoli campi" di cui all'art.15 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco;
- non coinvolgano aree forestali, anche se discontinue; biotipi di particolare rilevanza; aree culminali dei rilievi montuosi; grandi superfici di pascolo; ecosmosai agricoli; fasce ripariali etc.;
- escludano la presenza o l'idoneità alla coltivazione delle varietà orto-florofrutticole locali e rappresentative delle cultivar cilentane, con particolare riferimento a uliveti, vigneti, ficheti, al consociativismo prato-ulivo, etc.;
- non comprendano o provochino la frammentazione degli "elementi diffusi del paesaggio agrario", quali nuclei arborei, filari, singoli alberi monumentali, siepi, muretti di recinzione di particolare importanza per la fauna.

Ai fini, in particolare, della valutazione del livello di modificazione antropica subita da un'area, appare fondamentale che la carta d'uso del suolo in scala di dettaglio venga redatta secondo il sistema di nomenclatura EUNIS, come classificato dall' AP AT per la realtà italiana.

Al fine, poi, di distinguere il tessuto urbano discontinuo dagli edifici di natura rurale isolati, è essenziale che la tipologia ambientale riconducibile al cod. J2 degli "Habitat artificiali urbane e zone industriali", venga differenziato secondo lo schema sotto riportato:

Tessuto urbano discontinuo	Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione, con suolo nudo e aree agricole, che, occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 30 all'80% della superficie totale. Questa voce non comprende: le abitazioni agricole sparse e gli edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero nelle aree agricole e le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli.	J2.1 - Edifici residenziali sparsi in aree rurali
Edifici rurali isolati	Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici isolati in contesti agricoli. Include ulteriori superfici artificiale annesse, la viabilità, piccoli impianti di trasformazione e ricovero; le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli.	J2.1 - Edifici residenziali sparsi, in aree rurali

Atteso che le **Zone D**, sono aree di promozione economica e sociale comprendenti le aree più o meno estesamente modificate dagli interventi antropici o previste dai PRGC (se non coincidenti con aree di specifico interesse storico-culturale, naturalistico e geologico),<sup>1</sup> non potrà essere valutata una istanza relativa ad ambiti territoriali che possiedono le caratteristiche:

<p><b>della Zona A di riserva integrale</b></p> <p>"Il sistema delle zone A è definito in modo tale da ottenere una certa eterogeneità seriale e catenale per meglio garantire la complessiva funzionalità ecosistemica, lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e internazionale segnalati nella Direttiva Habitat. Esse nel loro complesso costituiscono il nucleo di base della rete ecologica e mirano al recupero ambientale di aree di elevato interesse potenziale anche se attualmente non presentano un elevato grado di qualità."</p>	<p>Le zone A, di riserva integrale, sono a loro volta suddivise in due sottocategorie:</p> <p>A1) di riserva integrale naturale: si riferiscono ad ambiti che presentano elevati valori naturalistico - ambientali in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), e gli interventi sono conservativi (CO). Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti.</p> <p>A2) di riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico: si riferiscono ad ambiti naturali che presentano al loro interno elevati valori di interesse storico-culturale, intesi come relazione simbolica e funzionale tra gli elementi stratificati dell'insediamento umano e il contesto naturale, nei quali prevalgono le esigenze di protezione delle componenti naturali e dei reperti storici. La fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale (N), gli interventi sono conservativi (CO).</p>
<p><b>della Zona B di riserva generale orientata</b></p> <p>"...rivestono anche una funzione di connessione tra le zone A e una funzione di buffer-zone"</p>	<p>Le zone B, di riserva orientata, sono a loro volta suddivise in due sotto categorie:</p> <p>B1) di riserva generale orientata: si riferiscono ad ambiti di elevato pregio</p>

<sup>1</sup> La disciplina degli usi, delle attività e degli interventi in zona D è stabilita dagli strumenti urbanistici locali, sulla base degli indirizzi definiti dal Piano. In particolare le previsioni dovranno essere calibrate in funzione delle diverse caratterizzazioni morfologiche e funzionali del territorio edificato:

a) nelle aree urbane consolidate gli interventi dovranno essere rivolti a compatte e riqualificare l'edificato urbano, anche con funzione di servizio per il sistema di centri;

b) nei centri rurali e nelle aree insediate a bassa densità, gli interventi dovranno mirare al recupero delle strutture storiche (anche con interventi sull'urbanizzazione primaria) e alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo;

c) nelle zone a prevalente carattere rurale, gli interventi dovranno mirare alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo, mantenendo le aree agricole interstiziali;

d) nelle aree a bassa densità edilizia in fascia costiera, gli interventi dovranno mirare al recupero e al mantenimento delle componenti naturali, alla riqualificazione delle strutture edilizie e al recupero ambientale nelle situazioni di particolare degrado, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici.

	<p>naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli).</p> <p>B2) di riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti: la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico (N), gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione (CO) e restituzione (RE) delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi.</p>
<p><b>della Zona C di protezione</b></p> <p><i>Zona C, aree di protezione in cui ricadono prevalentemente i territori agricoli e le aree forestali con funzioni produttive. (...)</i>  <i>Sono state individuate a partire da una lettura sull'idoneità dei suoli alle coltivazioni (fattori orografici, climatici, pendenza, quota, esposizione, suolo e di compatibilità rispetto alle emergenze naturali e culturali) e sui caratteri paesistici e culturali legati alle specificità dei modelli di coltivazione, quali le aree a coltura promiscua 'dei piccoli campi' interessanti in particolare i dintorni dei nuclei, le aree a uliveto e vigneto, nonché le aree forestali.</i>  <i>(...) Vanno inoltre conservati gli elementi caratterizzanti la struttura paesistica (sistema dei piccoli campi, terrazzamenti...), gli elementi della rete ecologica minuta (nuclei arborei, filari, singoli alberi monumentali, cespuglieti, siepi), nonché valorizzate le varietà orto-floro-frutticole locali e rappresentative delle cultivar Cilentane.</i></p>	<p>Le zone C, di protezione, si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti.</p> <p>Le zone C si distinguono in zone C1 (prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli) e zone C2 (altre zone di protezione).  <i>"Le zone C si distinguono in sottozona C1, prossime ai centri abitati, di modeste dimensioni, interessate maggiormente da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli, e sottozona C2, che rappresentano la parte più cospicua del territorio agro-forestale."</i></p> <p>NB: Sono da intendersi assimilate alle zone C le aree, incluse nel perimetro di zone B, che risultino edificate alla data del catasto di impianto in base ad idonea documentazione.</p>

<p><b>di specifici CRITERI DI VALUTAZIONE CONNESSI ALLA ATTUAZIONE DEL PTC</b></p>	
<p>Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC contenuti nelle norme di attuazione del PTC (artt.123-137)</p>	<p>In attuazione dei principi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• minor consumo di suolo;</li> <li>• salvaguardia del territorio rurale ed aperto;</li> <li>• tutela e valorizzazione delle risorse ecologiche e paesaggistiche;</li> <li>• salvaguardia dell'integrità fisica del territorio.</li> </ul> <p>Le disposizioni strutturali del PUC dovranno contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'individuazione delle aree di trasformabilità, elaborata sulla base del quadro conoscitivo/interpretativo, nonché delle indicazioni contenute nel PTC (invarianti territoriali descritte nel quadro conoscitivo del piano provinciale ed indirizzi normativi del piano - Titoli IV e V);</li> <li>- l'indicazione delle funzioni caratterizzanti tali aree (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste);</li> <li>- il carico insediativo sostenibile (min e max) per ogni singola area individuata, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle risultanze del processo di Valutazione Ambientale Strategica (il «carico» insediativo - così computato - costituirà uno degli indicatori del Piano di monitoraggio del PUC).</li> </ul> <p>Inoltre la distribuzione dei carichi insediativi (e conseguente individuazione delle aree di trasformabilità), dovrà essere accompagnata (rif. art.125 NTA PTC): «dalla verifica della capacità delle risorse del territorio di sostenere i carichi aggiuntivi.  Da un punto di vista strettamente operativo, la determinazione della capacità di carico dovrà prendere avvio dalla completa ricognizione delle risorse stesse e da una accurata ricostruzione del quadro conoscitivo, a cui viene quindi affidato il compito di organizzare un sistema di conoscenze non limitato all'uso del suolo, ma esteso e mirato alla descrizione di stato e disponibilità delle risorse quali quelle idriche, energetiche, etc.»</p>
<p>Redistribuzione del carico insediativo relativo al fabbisogno residenziale come condivisa dai Comuni dell'Ambito "Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni SudEst" nel corso della quinta seduta - 06/06/2013 - della Conferenza di Piano Permanente, attuativa del PTC.</p>	<p>Alla luce delle attività svolte, si richiama l'attenzione sulle raccomandazioni rassegnate ai Comuni in sede di Conferenza di Piano Permanente: "in fase di redazione dei PUC è necessario dettagliare, per quanti non l'avessero già fatto, il bilancio di attuazione della strumentazione urbanistica comunale vigente (generale ed attuativa), nonché la ricognizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• del patrimonio condonato/condonabile;</li> <li>• degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della LrC n.19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazione d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.;</li> <li>• dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art.8 del DPCM 16/07/2009 (housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura;</li> <li>• del patrimonio edilizio dismesso e/o dismettibile.</li> </ul> <p>In fase di redazione dei PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presente nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art.125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota di fabbisogno insediativo che sarà inserita nella componente programmatica/operativa e per la quale saranno state dettagliate le aree di trasformazione.  Per il fabbisogno residenziale di cui sopra, dovrà inoltre essere calcolata ed allocata la corrispondente quota di standard urbanistici ed ambientali, necessari per soddisfare le</p>

	<p><i>esigenze future e gli eventuali deficit pregressi.</i>  <i>Si precisa, altresì, che la quantità di alloggi da realizzare nel breve e/o lungo termine dovrà, in termini dimensionali, rispettare le indicazioni dettate dalla vigente normativa, con specifico riguardo al DM n.1444/68.»</i></p> <p>Ed è altresì necessario che il progetto definitivo di PUC contenga la puntuale localizzazione degli alloggi connessi a nuove edificazioni e/o al recupero/sostituzione dell'esistente, in ottemperanza ai criteri di localizzazioni definiti dal piano provinciale per indirizzare la trasformabilità territoriale verso il minor consumo di suolo.</p>								
<p>Carta delle invariati territoriali elaborata dalla Provincia di Salerno quale sintesi delle componenti strutturali relative agli elementi ex comma 3 art.9 del Reg. Regionale n.5/2011.</p> <p>La carta delle invariati è stata elaborata alla scala di dettaglio 1:10.000 e contiene tematismi disponibili a maggior dettaglio (1:5.000).</p> <p>In particolare, per ciò che attiene gli elementi della rete ecologica provinciale, bisognerà ottemperare a quanto prescrivono gli art.34-34decies delle norme di attuazione del PTCP.</p>	<p style="text-align: center;"><b>ART. 34 DECIES</b> <b>DISPOSIZIONI PER I PUC</b></p> <p>1. I Comuni, in fase di elaborazione dei PUC, dovranno perseguire una strategia di tutela, valorizzazione e ricomposizione paesaggistico-ambientale del territorio comunale. A tale scopo i PUC dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- recepire e dettagliare i contenuti e le disposizioni del progetto di rete ecologica e individuare elementi specifici da sottoporre ad azioni di tutela e/o controllo;</li> <li>- individuare specifici interventi di riqualificazione ecologica delle aree agricole;</li> <li>- individuare a scala di maggior dettaglio le Core Areas;</li> <li>- individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici;</li> <li>- individuare a scala di maggior dettaglio le Zone cuscinetto (<i>Buffer Zones</i>);</li> <li>- individuare ulteriori aree di connessione ecologica, strutturale e funzionale, al livello locale, a completamento della rete ecologica provinciale;</li> <li>- individuare gli ambiti di frangia urbana e definire la tipologia dei nuovi interventi edili condati da indicazioni che permettano una migliore integrazione paesaggistico-ambientale;</li> <li>- prevedere modalità di interventi idonee a non pregiudicare la rete ecologica provinciale.</li> </ul> <p>2. I Comuni, in fase di elaborazione dei PUC, nel caso introducano previsioni motivate che riducano la funzionalità dei corridoi e varchi interessanti territori di altri Comuni, le segnalano alla preposta Unità di Piano provinciale che provvederà ad attuare procedure di confronto e di accordo in sede di Conferenze d'Ambito di cui all'art.2 della presente Norma.</p>								
<p>Indirizzi per la "localizzazione dei nuovi insediamenti" contenuti nelle norme di attuazione del PTCP (art.115 e, più in generale artt.113-122)</p>	<p style="text-align: center;"><b>ART.115</b> <b>LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI INSEDIAMENTI</b></p> <p><b>Comma 1. I Comuni dovranno provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. dimensionati secondo le indicazioni definite nelle presenti norme, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati:</b></p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%; text-align: center; vertical-align: top;"><b>1° livello</b></td> <td>Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per:  <ul style="list-style-type: none"> <li>- il riuso degli edifici e delle aree dismesse;</li> <li>- la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.</li> </ul> </td> </tr> <tr> <td style="text-align: center; vertical-align: top;"><b>2° livello</b></td> <td>Al fine di contenere il consumo di suolo delle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi dovrà essere prevista all'interno delle zone urbane di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente che i comuni individuano nell'ambito degli "insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato".</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center; vertical-align: top;"><b>3° livello</b></td> <td>Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione dovranno comunque essere localizzati in via prioritaria nelle aree incluse nelle zone B di cui al d.m.n.1444/1968.</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center; vertical-align: top;"><b>4° livello</b></td> <td>Qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, i PUC potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole - escluse le Aree agricole periurbane e le aree per le quali non è prevista l'edificabilità dai vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dalle presenti norme, secondo i criteri di piano ed i seguenti indirizzi e prescrizioni:  <ul style="list-style-type: none"> <li>- riuso prioritario dei manufatti ed aree dismesse;</li> <li>- contiguità al tessuto edificato;</li> <li>- adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;</li> <li>- prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;</li> <li>- presenza delle reti di urbanizzazione primaria;</li> <li>- organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 150ab/ettaro e non superiore a 300 ab/ettaro;</li> <li>- definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.</li> </ul> </td> </tr> </table>	<b>1° livello</b>	Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il riuso degli edifici e delle aree dismesse;</li> <li>- la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.</li> </ul>	<b>2° livello</b>	Al fine di contenere il consumo di suolo delle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi dovrà essere prevista all'interno delle zone urbane di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente che i comuni individuano nell'ambito degli "insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato".	<b>3° livello</b>	Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione dovranno comunque essere localizzati in via prioritaria nelle aree incluse nelle zone B di cui al d.m.n.1444/1968.	<b>4° livello</b>	Qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, i PUC potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole - escluse le Aree agricole periurbane e le aree per le quali non è prevista l'edificabilità dai vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dalle presenti norme, secondo i criteri di piano ed i seguenti indirizzi e prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- riuso prioritario dei manufatti ed aree dismesse;</li> <li>- contiguità al tessuto edificato;</li> <li>- adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;</li> <li>- prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;</li> <li>- presenza delle reti di urbanizzazione primaria;</li> <li>- organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 150ab/ettaro e non superiore a 300 ab/ettaro;</li> <li>- definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.</li> </ul>
<b>1° livello</b>	Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il riuso degli edifici e delle aree dismesse;</li> <li>- la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.</li> </ul>								
<b>2° livello</b>	Al fine di contenere il consumo di suolo delle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi dovrà essere prevista all'interno delle zone urbane di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente che i comuni individuano nell'ambito degli "insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato".								
<b>3° livello</b>	Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione dovranno comunque essere localizzati in via prioritaria nelle aree incluse nelle zone B di cui al d.m.n.1444/1968.								
<b>4° livello</b>	Qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, i PUC potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole - escluse le Aree agricole periurbane e le aree per le quali non è prevista l'edificabilità dai vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dalle presenti norme, secondo i criteri di piano ed i seguenti indirizzi e prescrizioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- riuso prioritario dei manufatti ed aree dismesse;</li> <li>- contiguità al tessuto edificato;</li> <li>- adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;</li> <li>- prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;</li> <li>- presenza delle reti di urbanizzazione primaria;</li> <li>- organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 150ab/ettaro e non superiore a 300 ab/ettaro;</li> <li>- definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.</li> </ul>								


Pertanto alla luce del percorso individuato, si potrà ipotizzare di individuare nuove/diverse zone D in ambiti territoriali che:

- abbiamo perso i requisiti delle zone A, B e C del Piano Parco;
- non siano in contrasto con le invariati territoriali individuate dal PTCP (attese le precisazioni del progetto di rete ecologica da sviluppare a scala comunale);
- rispettino i criteri di cui all'art.115 delle Nta del PTCP.



PROVINCIA DI SALERNO

SETTORE PIANIFICAZIONE E SVILUPPO STRATEGICO DEL TERRITORIO  
SERVIZIO Pianificazione Territoriale e Cartografico

**Criticità emerse in merito alle Perimetrazioni delle Zone D  
del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**

**Incontro Tecnico Istituzionale**

**REGISTRO PRESENZE**

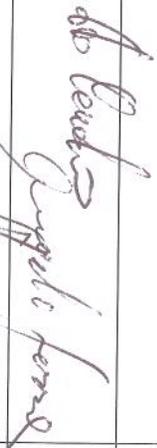
Salerno 24 maggio 2016

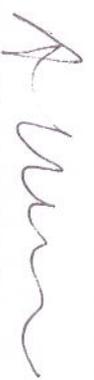
ore 11.00 Sala Bottiglieri della Provincia di Salerno

Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Agropoli				
Albanella				
Alfano				
Aquara				
Ascea	TORREO PIETRO MAGGIANO RAFFAELE	1 <sup>ST</sup> V. 1 <sup>ST</sup> V. D. S. Rep. Civ. b.		

Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Atena Lucana				
Auletta				
Bellosguardo				
Buonabitacolo				
Caggiano				
Camerota	BIRICELLI ENZO ROSSIGNOLO B.M.T.	DELEGATO SINDACALE SEZIONALE C.R.B.M.T. SINDACATO	Donatella Greco	
Campora	B.M.L.I.O. VITALE	VIC. SINDACATO	Enzo Vitale	
Cannalonga	CARMINE ROSQUA	RESP. U.T.C.		
Capaccio				
Casalbuono				
Casaletto Spartano				

Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Casalvelino				
Caselle in Pittari	Thales TAVELLO	SINIS		
Castel San Lorenzo				
Castelcivita				
Castellabate				
Castelnuovo Cilento	PASAVALE DA COSTA	RESPONSABILITA' AREA TECNICA		
Celle di Bulgheria	MIRANDA DI RIZZO	VICERESPONSABILE		VERBANISIA
Centola	<del>CAVALLI</del> STAMICO	SINALE		
Ceraso				
Cicerale				

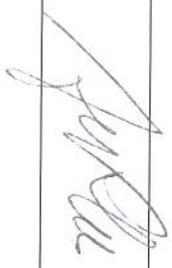
Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Controne				
Corleto Monforte	Nicola Pisci	<del>Tenente</del> Pubblica P.O.E.		
Cuccaro Vetere				
Felitto				
Futani	Bellissimi Marco Marcello Calisto	ASS. LAURO SINDACO		
Gioi	MARILENE BARBARO SANTA PIERA	RESS. AREA TECNICA SINDACO		
Giungano				
Ispani				
Laureana Cilento	VITO CORRADI RES. C.T.C.			
Laurino	ANGELO SERBA SINDACO			
Laurito	ROBERTO SINDACO			

Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Lustra				
Magliano Vetere				
Moio della Civitella	ANTHONIOSI IAHU	Responsabile UTE		
Montano Antilia	IWAN RAIESE	RESPONSABILE UTE		
Monte San Giacomo				
Montecorice	RAGNO ANGELO	TECNICO		
Monteforte Cilento	ALBESIO VENTURA	ASSISTENTE TECNICO		
Montesano sulla Marcellana				
Morigerati	IZARIO IUDICE	DELEGATO		
Novi Velia				
Ogliastro Cilento				

Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Omignano				
Orria				
Ottati				
Padula				
Perdifumo				
Perito				
Pertosa				
Petina				
Piaggine	STELLA VARDI	SINDACO		
Pisciotta	VICCO AURELIO	ALFONSO CRIVASINA		

Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Polla				
Pollica				
Postiglione				
Prignano Cilento				
Roccadaspide				
Roccaiglioriosa	IZARIO UDICE	RESPONSABILE AREA TECNICA		
Rofrano	NIBLA CARMADAMO PAOLO FERRARO	SIMONA SERVIZIO TECNICO		
Roscigno				
Rutino				
Sacco	ANTONIO SCICCARO	REDAZIONE PUC		
Sala Consilina				

Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Salento				
San Giovanni a Piro	ROSA BELOTTI FERDINANDO PALMA	RESPONSABILE UTC AREA SOSTANZE	FRANCESCO DE LUCA	
San Mauro Cliento				
San Mauro La Bruca				
San Pietro al Tanagro				
San Rufo				
Sant'Angelo a Fasanello				
Santa Marina				
Sant'Arsenio				
Sanza	LORENZO ANTONIO	RESPONSABILE UTC	FRANCESCO DE LUCA	
Sapri				

Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Sassano				
Serramenzana				
Sessa Cilento				
Sicignano degli Alburni				
Stella Cilento	RADAMO ANTONIO	SIMACO		
Stio				
Tegiano				
Torchiara				
Torraca				
Torre Orsaia				
Tortorella				

Comune	nome e cognome del partecipante	funzione del partecipante	firma	delega
Trentinara				
Valle dell'Angelo				
Vallo della Lucania	ANTONETTA CANTALE	ASSISTENTE REGIONALE	Antonietta Cantale	
Vibonati	HARIO IUDICE	Delegato	Hario Iudice	
EDIPOLISAR ROSTATA VALLE D'ANGELI	Mm R	Membro Tesoro	Mm R	



REGIONE CAMPANIA



PROVINCIA SALERNO



Parco Nazionale  
del Cilento,  
Vallo di Diano  
& Alburni

# Criticità emerse in merito alle Perimetrazioni delle Zone D del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

## Incontro Tecnico Istituzionale

**MARTEDÌ 24 MAGGIO 2016 ore 11:00**

**Sala Bottiglieri del Palazzo Sant'Agostino  
via Roma n. 104, Salerno**



## Criticità emerse in merito alle Perimetrazioni delle Zone D del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

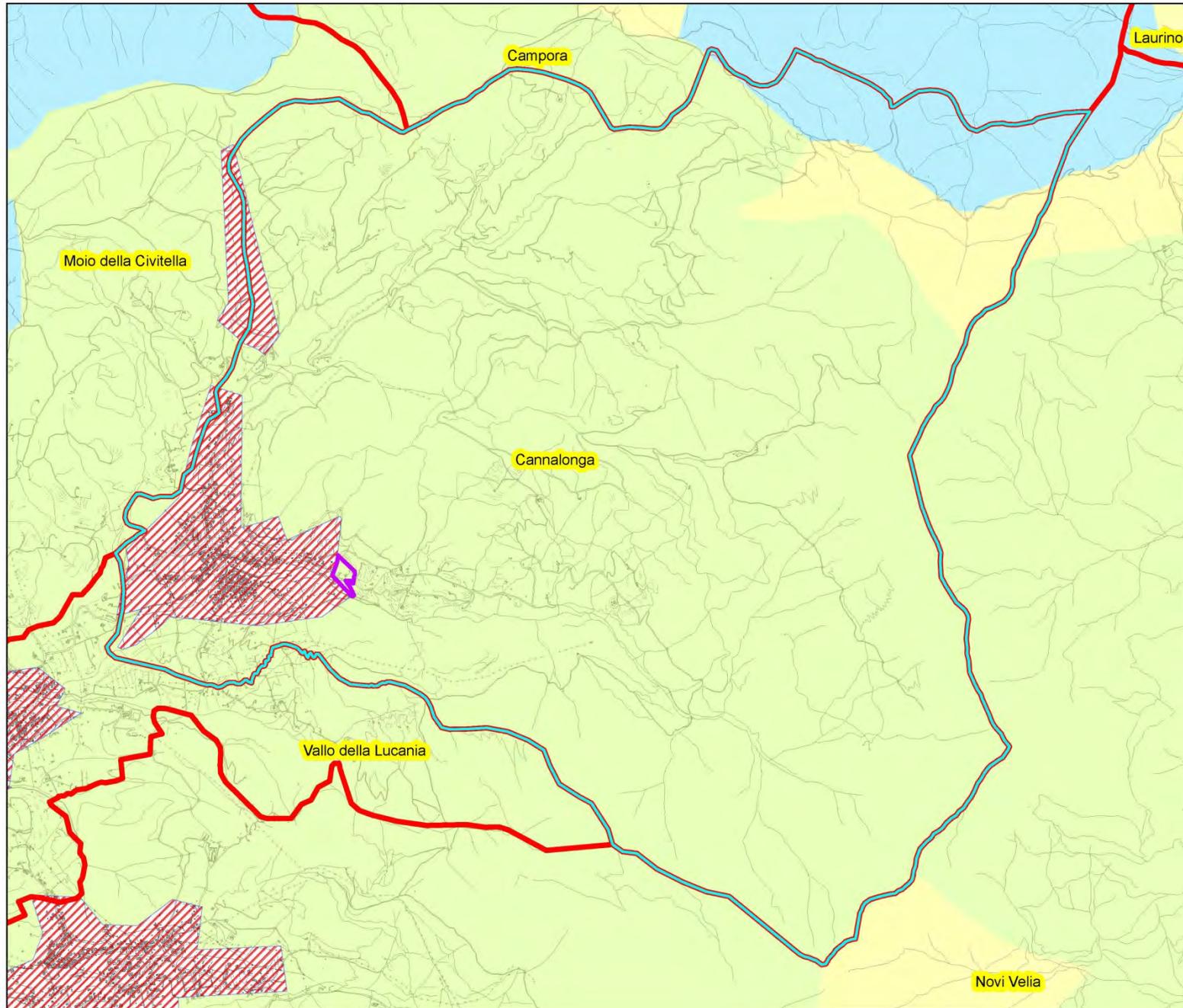


### Istanze di ripermetrazione pervenute (2011- 2012 -2013)

1	Casal Velino (novembre 2011)
2	Moio della Civitella (Gennaio 2012)
3	Laureana Cilento (novembre 2011)
4	Casaletto Spartano (novembre 2011)
5	Sant'Angelo a Fasanella (novembre 2012)
6	Cannalonga (novembre 2011)
7	Pollica (dicembre 2011)
8	Castellabate (novembre 2012 rinnovata a giugno 2013)
9	Gioi (dicembre 2011)
10	Ascea (novembre 2011)
11	Camerota (novembre 2011)
12	Stella Cilento (ottobre 2013)
13	Ceraso (luglio 2013)
14	Montecorice (aprile 2012)
15	Salento (marzo 2012)
16	Perdifumo (giugno 2012)
17	Corleto Monforte (maggio 2012)
18	Valle dell'Angelo (maggio 2012)
19	Teggiano (aprile 2012)
20	Trentinara (dicembre 2011)
21	Celle di Bulgheria (novembre 2011)
22	Laurino (settembre 2012)
23	Pisciotta (marzo 2012)
24	Bellosguardo (gennaio 2012)
25	Castelnuovo Cilento (dicembre 2011)
26	Casaletto Spartano (giugno 2011 e novembre 2011)
27	Roccalgoriosa (dicembre 2011)

### Istanze di ripermetrazione pervenute (2016)

1	San Giovanni a Piro	Prot. gen 201600099403 del 05/05/2016
2	Centola	Prot. gen 201600102131 del 09/05/2016
3	Polla	Prot. gen 201600102503 del 09/05/2016
4	Celle di Bulgheria	Prot. gen 201600103084 del 10/05/2016
5	Campora	Prot. gen 201600103429 del 10/05/2016
6	Felitto	Prot. gen 201600103839 del 10/05/2016
7	Ascea	Prot. gen 201600103906 del 10/05/2016
8	Laureana Cilento	Prot. gen 201600105057 del 12/05/2016
9	Stella Cilento	Prot. gen 201600108118 del 16/05/2016
10	Pisciotta	Prot. gen 201600108577 del 17/05/2016
11	Valle dell'Angelo	Prot. gen 201600108881 del 17/05/2016
12	Sanza	Prot. gen 201600112360 del 23/05/2016
13	San Mauro Cilento	Prot. gen 201600113415 del 24/05/2016
14	Serramezzana	Prot. gen 201600113628 del 24/05/2016



	Confini Comuni
	Aree Contigue PNCVD
	Area PNCVD
	CTR
<b>Zonizzazione PNCVD</b>	
	A1
	A2
	B1
	B2
	C1
	C2
	D
	Proposta ripermetrazione Zona D

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Perimetrazione PNCVD con  
Proposte Ripermetrazione Zona D

**Comune di Cannalunga**

scala 1:20.000

La **GRIGLIA DI VALUTAZIONE** delle istanze di ri-perimetrazione presentate dai Comuni dovrà tener conto:



### di specifici CRITERI DI VALUTAZIONE CONNESSI ALLA ATTUAZIONE DEL PIANO PARCO

Affinché una istanza di ripermimetrazione possa essere valutata, l'area in esame deve possedere le caratteristiche di una zona D, ovvero deve essere un ambito territoriale profondamente modificato dai processi di antropizzazione, che pertanto ha perso la funzione di:

- a) conservazione delle utilizzazioni agro-silvo-pastorali;
- b) tutela della funzionalità ecologica;
- c) protezione dalla frammentazione ambientale e paesistica del territorio.

Quindi, nel rispetto dei tre principi fondamentali sopra elencati, potranno essere ritenute, ad esempio, compatibili con nuove Zone D aree che:

- siano adiacenti ai margini urbani, dei quali configurino un completamento morfologicamente compatto;
- non rientrino in uno degli ambiti del paesaggio agrario ed, in particolare, nelle cosiddette "aree dei piccoli campi" di cui all'art.15 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco;
- non coinvolgano aree forestali, anche se discontinue; biotipi di particolare rilevanza; aree culminali dei rilievi montuosi; grandi superfici di pascolo; ecomosaici agricoli; fasce ripariali etc.;
- escludano la presenza o l'idoneità alla coltivazione delle varietà orto-florofrutticole locali e rappresentative delle cultivar cilentane, con particolare riferimento a uliveti, vigneti, ficheti, al consociativismo prato-ulivo, etc;
- non comprendano o provochino la frammentazione degli "elementi diffusi del paesaggio agrario" , quali nuclei arborei, filari, singoli alberi monumentali, siepi, muretti di recinzione di particolare importanza per la fauna.

Ai fini, in particolare, della valutazione del livello di modificazione antropica subita da un'area, appare fondamentale che la carta d'uso del suolo in scala di dettaglio venga redatta secondo il sistema di nomenclatura EUNIS, come classificato dall' AP AT per la realtà Italiana.

Al fine, poi, di distinguere il tessuto urbano discontinuo dagli edifici di natura rurale isolati, è essenziale che la tipologia ambientale riconducibile al cod. J2 degli "Habitat artificiali urbane e zone industriali", venga differenziato secondo lo schema sotto riportato:

Tessuto urbano discontinuo	Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione, con suolo nudo e aree agricole, che, occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 30 all'80% della superficie totale. Questa voce non comprende: le abitazioni agricole sparse e gli edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero nelle aree agricole e le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli.	12.1 - Edifici residenziali sparsi in aree rurali
Edifici rurali isolati	Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici isolati in contesti agricoli. Include ulteriori superfici artificiale annesse, la viabilità, piccoli impianti di trasformazione e ricovero; le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli.	J2.1 - Edifici residenziali sparsi, in aree rurali

Atteso che le **Zone D**, sono aree di promozione economica e sociale comprendenti le **aree più o meno estesamente modificate dagli interventi antropici o previste dai PRGC** (se non coincidenti con aree di specifico interesse storico-culturale, naturalistico e geologico),<sup>1</sup> non potrà essere valutata una istanza relativa ad ambiti territoriali che possiedono le caratteristiche:



## Criticità emerse in merito alle Perimetrazioni delle Zone D del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



### di specifici CRITERI DI VALUTAZIONE CONNESSI alla ATTUAZIONE del PTCP:

**Indirizzi operativi per il dimensionamento dei PUC** contenuti nelle norme di attuazione del PTCP (artt.123-137):

- minor consumo di suolo;
- salvaguardia del territorio rurale ed aperto;
- tutela e valorizzazione delle risorse ecologiche e paesaggistiche;
- salvaguardia dell'integrità fisica del territorio.

**Redistribuzione del carico insediativo relativo al fabbisogno residenziale** come condivisa dai Comuni dell'Ambito "Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni SudEst" nel corso della quinta seduta della Conferenza di Piano Permanente (06/06/2013).

**Carta delle invarianti** territoriali elaborata dalla Provincia di Salerno quale **sintesi degli elementi costitutivi la componente strutturale del PTCP** (comma 3 art.9 del Reg. Regionale n.5/2011).

La carta delle invarianti è stata elaborata alla scala di dettaglio 1:10.000 e contiene tematismi disponibili a scala di maggior dettaglio (1:5.000).

In particolare, per ciò che attiene gli **elementi della rete ecologica provinciale**, bisognerà ottemperare a quanto prescrivono gli art.34-34decies delle norme di attuazione del PTCP.

**Indirizzi per la "localizzazione dei nuovi insediamenti"** contenuti nelle norme di attuazione del PTCP (art.115 e, più in generale artt.113-122)

## Criticità emerse in merito alle Perimetrazioni delle Zone D del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



### ART. 115

#### LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI INSEDIAMENTI

Comma 1. I Comuni dovranno provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni locali di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc., dimensionati secondo le indicazioni definite nelle presenti norme, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati:

1° livello	<p>Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovranno essere attivate prioritariamente misure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•il riuso degli edifici e delle aree dismessi;</li> <li>•la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.</li> </ul>
2° livello	<p>Al fine di contenere il consumo di suolo delle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi dovrà essere prevista all'interno delle zone urbane di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente che i comuni individuano nell'ambito degli "Insediamenti recenti a tessuto edilizio consolidato".</p>
3° livello	<p>Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione dovranno comunque essere localizzati in via prioritaria nelle aree incluse nelle zone B di cui al d.m.n.1444/1968.</p>
4° livello	<p>Qualora i fabbisogni insediativi non siano completamente soddisfatti secondo le modalità e le precedenti priorità, i PUC potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole – escluse le Aree agricole periurbane e le aree per le quali non è prevista l'edificabilità dai vigenti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dalle presenti norme, secondo i criteri di piano ed i seguenti indirizzi e prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi;</li> <li>•contiguità al tessuto edificato;</li> <li>•adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;</li> <li>•prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;</li> <li>•presenza delle reti di urbanizzazione primaria;</li> <li>•organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 150ab/ettaro e non superiore a 300 ab/ettaro;</li> <li>•definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.</li> </ul>



## LE INVARIANTI TERRITORIALI

### AREE DI RILEVANTE VALORE E PREGIO NATURALISTICO/AMBIENTALE E/O CON NOTEVOLI CRITICITA'



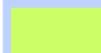
Aree con notevoli criticità ambientali: a pericolosità da frana molto elevata (P4); a rischio da frana molto elevato (R4); a rischio idraulico molto elevato e potenzialmente molto elevato (R4-RA\*); fasce fluviali (A); aree a pericolo di esondazione



Aree a potenziale ed elevata biodiversità



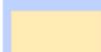
Aree di potenziale collegamento ecologico



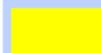
Zone cuscinetto



Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione



Aree agricole a minore biodiversità



Spiagge dune e sabbie



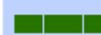
Cave



Corridoi Costituiti



Corridoi da formare



Ricuciture aree frammentate



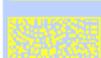
Geositi individuati dalla Regione Campania



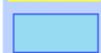
Geositi individuati dal Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano



Aree SIC



Aree ZPS



Specchi d'acqua



elementi idrici PRINCIPALI



elementi idrici AFFLUENTI



elementi idrici CANALI

### AREE DI RILEVANTE VALORE E PREGIO STORICO CULTURALE



Centri e nuclei storici (rif. NTA artt. 90 - 91)



provincia di salerno

## CLASSIFICAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PER TIPOLOGIA



Insedimenti recenti a tessuto edilizio consolidato (rif. NTA artt. 39 - 92 - 93 - 94 - 115)



Insedimenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale (rif. NTA artt. 39 - 92 - 93 - 95 - 115)



Insedimenti prevalentemente produttivi (rif. NTA artt. 42 - 115)



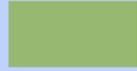
Insedimenti prevalentemente commerciali (rif. NTA artt. 43 - 115)



Insedimenti turistici (rif. NTA artt. 41 - 96 - 97 - 115)



Attrezzature e servizi (attrezzature sanitarie e ospedaliere; insediamenti universitari; parchi urbani; aree di parcheggio; impianti sportivi, impianti cimiteriali; aree portuali - rif.tav.1.6.2)



Insedimenti militari (rif. tav. 1.6.2)



Aree occupate da impianti tecnologici (rif. tav. 1.6.2)

### COMPONENTI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE



Viabilità Storica



Svincoli autostradali



Rete stradale principale



Rete stradale secondaria e locale



Linee ferroviarie nazionali



Linee ferroviarie regionali e interregionali



Stazione AV/AC



Stazione principale



Stazione secondaria



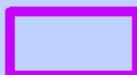
Stazioni di interscambio

## CRITICITA' ZONE D PNCVD

### Zonizzazione PNCVD



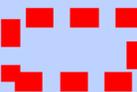
Zona D



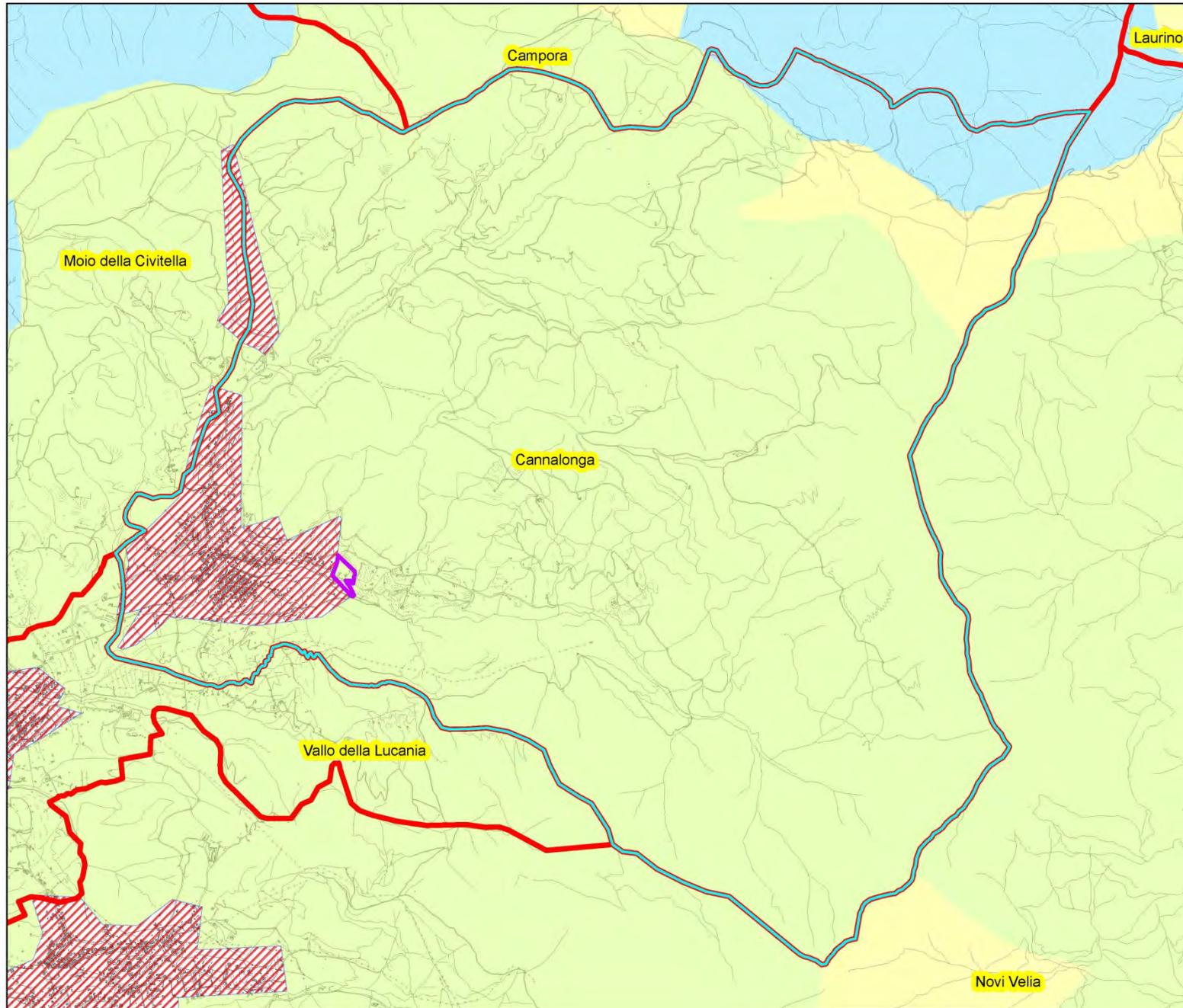
**PNCVD - Proposta di riperimetrazione Zona D**



Limite Aree Contigue PNCVD



Confini Comuni della Provincia di Salerno



Confini Comuni  
 Aree Contigue PNCVD  
 Area PNCVD  
 CTR

**Zonizzazione PNCVD**

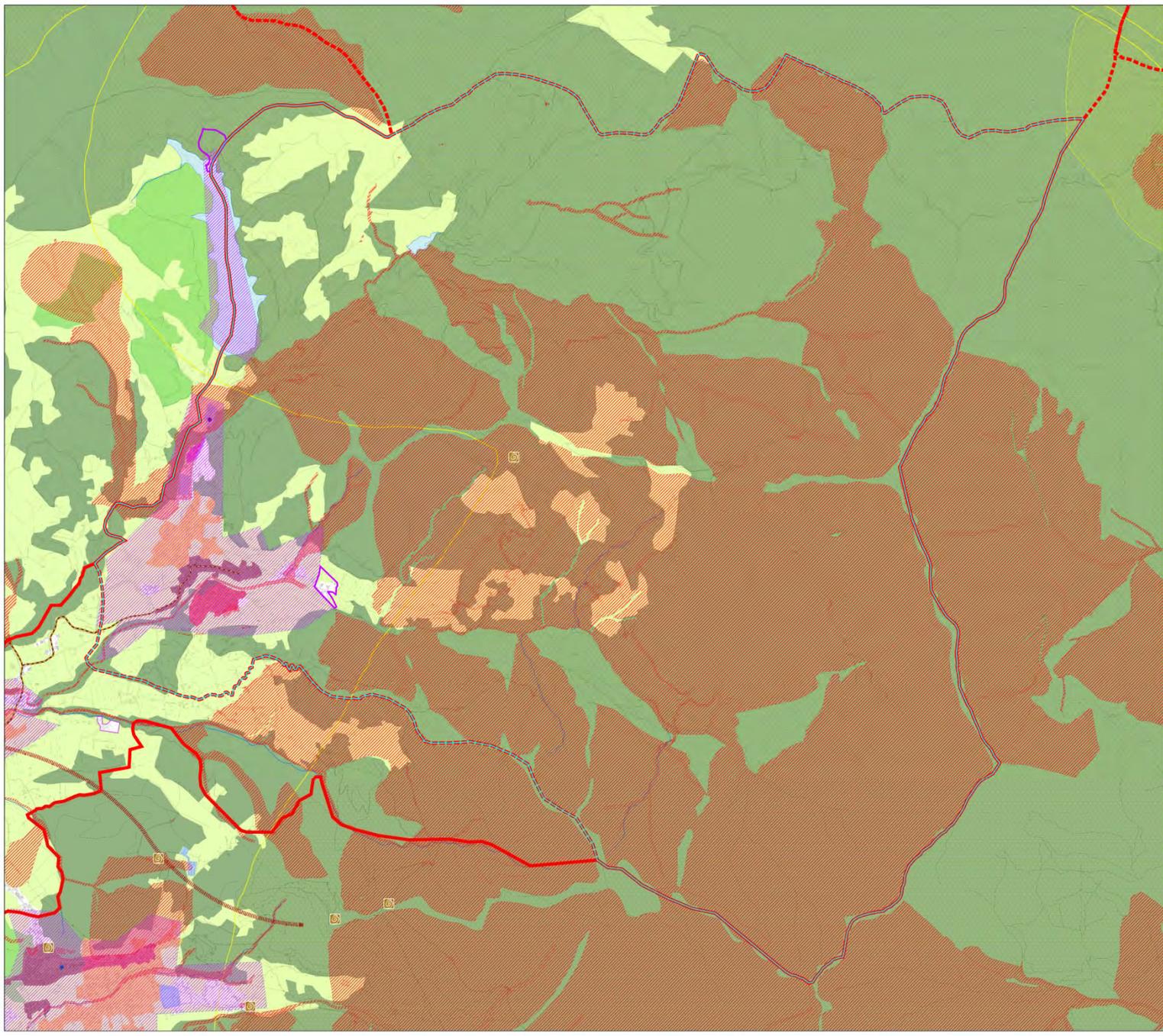
A1  
 A2  
 B1  
 B2  
 C1  
 C2  
 D  
 Proposta ripermetrazione Zona D

  
 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
 DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Perimetrazione PNCVD con  
 Proposte Ripermetrazione Zona D

**Comune di Cannalunga**

  
 scala 1:20.000



**LE INVARIANTI TERRITORIALI**

**AREE DI RILEVANTE VALORE E PREGIO NATURALISTICO/AMBIENTALE E/O CON NOTEVOLI CRITICITA'**

- Area con rilevanti criticità ambientali: a pericolosità da frana molto elevata (F4) a rischio da frana molto elevata (R4); a rischio idraulico molto elevato e potenzialmente molto elevato (R4+R4T); fasce fluviali (A); aree a pericolo di esondazione
- Area a potenziale ad elevata biodiversità
- Area di potenziale collegamento ecologico
- Zone cuscinetto
- Area permeabili periturbare ad elevata frammentazione
- Area agricole a minore biodiversità
- Spiagge dure e sabbie
- Cave
- Corridoi Costieri
- Corridoi da formare
- Rioccupare aree frammentate
- Gestiti individuali della Regione Campania
- Gestiti individuali del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Area SIC
- Area ZPS
- Specchi d'acqua
- elementi idrici PRINCIPALI
- elementi idrici AFFLUENTI
- elementi idrici CANALI

**AREE DI RILEVANTE VALORE E PREGIO STORICO CULTURALE**

- Centri e nuclei storici (rif. NTA art. 90 - 91)

**CLASSIFICAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PER TIPOLOGIA**

- Insediamenti residenziali a tessuto edilizio consolidato (rif. NTA art. 39 - 92 - 93 - 94 - 115)
- Insediamenti urbanizzati di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale (rif. NTA art. 39 - 92 - 93 - 95 - 113)
- Insediamenti prevalentemente produttivi (rif. NTA art. 42 - 115)
- Insediamenti prevalentemente commerciali (rif. NTA art. 43 - 115)
- Insediamenti turistici (rif. NTA art. 41 - 96 - 97 - 115)
- Attrezzature e servizi (attrezzature sanitarie e ospedaliere; insediamenti universitari; parchi urbani; aree di parcheggio; impianti sportivi; impianti omertari; aree portuali - rif. tav. 1.6.2)
- Insediamenti misti (rif. tav. 1.6.2)
- Area occupate da impianti tecnologici (rif. tav. 1.6.2)

**COMPONENTI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE**

- Strada bianca
- Servizi sostanziali
- Reti stradale principali
- Reti stradale secondaria e locale
- Linee ferroviarie nazionali
- Linee ferroviarie regionali e interregionali
- Stazione ANIC
- Stazione principale
- Stazione secondaria
- Stazione di interscambio

**CRITICITA' ZONE D PNCVD**

- Zonizzazione PNCVD
- Zona D
- PNCVD - Proposta di ripermimetrazione Zona D
- Limite Aree Contigue PNCVD
- Confini Comuni della Provincia di Salerno

**Ptcp**

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Zonizzazione PNCVD con Proposte Ripermimetrazione Zona D ed Invarianti

scala 1:10.000

TAV.

## Criticità emerse in merito alle Perimetrazioni delle Zone D del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



Nel corso del 2012 il Servizio Cartografico della Provincia ha provveduto a catalogare tutti i dati territoriali relativi al piano provinciale, secondo gli standard dettati dalla normativa vigente a livello comunitario e nazionale.

Dal mese di novembre del 2012 è stata quindi avviata la fattiva **condivisione con i 158 Comuni** del salernitano dei dati territoriali relativi alla componente strutturale del PTCP (anche in ottemperanza all'art.9 del Reg.Reg. n.5/2011), attraverso la sottoscrizione di **un protocollo d'interscambio dati** che contiene il **dettaglio degli impegni assunti tra la Provincia ed i Comuni firmatari**, nonché le **modalità per la condivisione, lo scambio e la diffusione dei dati acquisti**.

Ad oggi hanno fatto richiesta di condivisione dati  
**136 comuni sui complessivi 158 (circa l'86%)**  
a riprova della rilevanza dell'iniziativa



## Criticità emerse in merito alle Perimetrazioni delle Zone D del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



Il Servizio "Pianificazione Territoriale e Cartografico" della Provincia di Salerno, a partire dal 2013, ha effettuato **periodi monitoraggi** di **verifica dello stato di formazione dei Piani Urbanistici Comunali** e, alla data dell'ultimo monitoraggio effettuato, risulta che:

- **11** Comuni sono dotati di piano vigente (di cui 6 non ancora adeguato al PTCP);
- **21** Comuni hanno adottato il PUC;
- **52** Comuni hanno concluso le procedure relative al preliminare di piano;
- **46** Comuni hanno implementato le prime attività tecnico-amministrative;
- per i restanti **28** Comuni la procedura di formazione del PUC non risulta avviata, o non è stata fornita alcuna informazione in merito nel corso dei monitoraggi svolti. È però utile precisare che **26** dei 28 Comuni in esame, hanno sottoscritto il Protocollo di interscambio dati con la Provincia di Salerno per la condivisione della componente strutturale del PTCP, ai sensi dell'art.9 del Reg.Reg. n.5/2011.

## Criticità emerse in merito alle Perimetrazioni delle Zone D del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

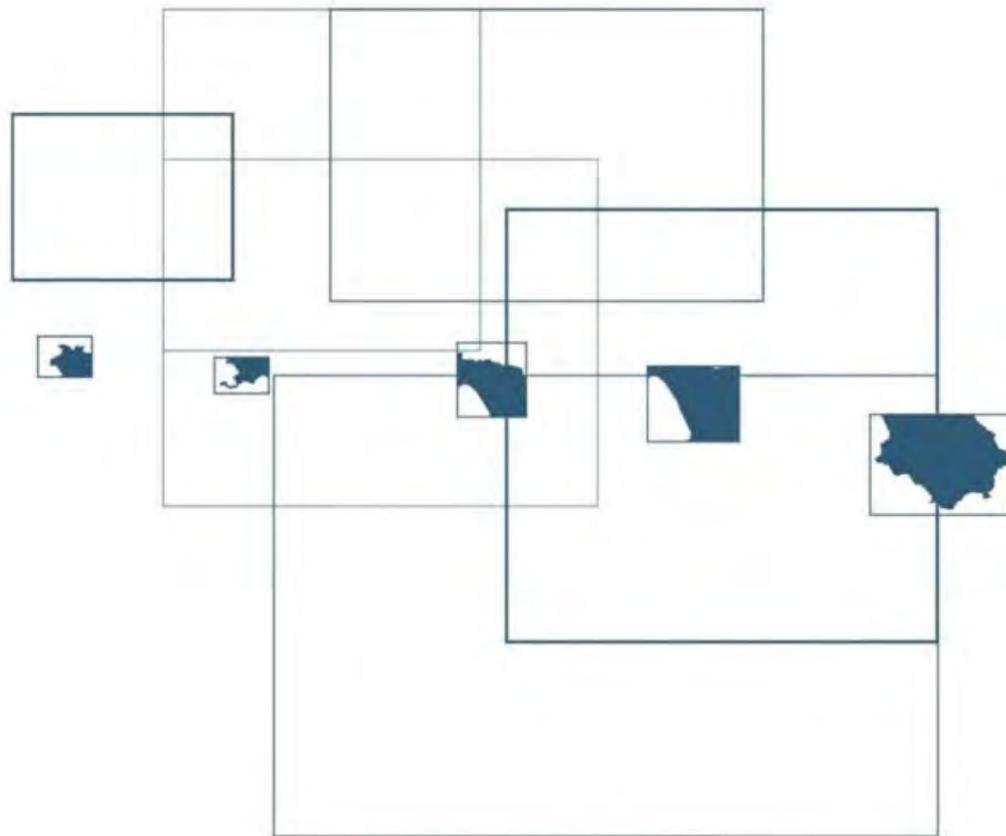


Discostandosi da una lettura meramente numerica, è significativo evidenziare che **il 46% della popolazione provinciale risiede in Comuni che si trovano in una fase avanzata** del processo di redazione del piano (PUC adottati/approvati).

Così come risulta utile una **lettura per ambiti sub provinciali**, da dove si può evincere che le **aree del territorio economicamente più trainanti** sono anche quelle nelle quali il **processo di pianificazione è in fase più avanzata**; mentre **risultano in ritardo** le **aree interne** del territorio provinciale, caratterizzate da significativi fenomeni di marginalità e spopolamento.

E' importante altresì evidenziare che i Comuni in maggior ritardo sul processo di redazione del PUC, risentono delle previsioni contenute in **piani sovraordinati che determinano oggettive difficoltà operative**.





**ptcp**

Il Piano Territoriale  
di Coordinamento  
della Provincia di Salerno

*per informazioni ed approfondimenti è possibile contattare il  
**Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico –  
Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi**  
incardinato nel Settore Pianificazione e Sviluppo Strategico del Territorio  
ai seguenti recapiti:  
tel/fax 089 614236 pec: [servizioptcp@pec.provincia.salerno.it](mailto:servizioptcp@pec.provincia.salerno.it)*